



# «Servono parole oneste per guarire la sfiducia tra il medico e il paziente»

**L'intervista.** Sandro Spinsanti punta il dito contro la «pandemia della diffidenza nei confronti della sanità» «L'opposizione ai vaccini riposa su dubbi generalizzati». Ma c'è un «uso fuorviante del consenso informato»  
**ALBERTO CERESOLI** matologie organiche».

**U**n libro sulla fiducia nei rapporti di cura. Tra il medico e il paziente, tra la medicina e il medicato, tra la scienza che avanza sempre più veloce e un'opinione pubblica che, al contrario, si fa attrarre sempre meno dalle sue promesse. Fino a non molto tempo fa, a nessuno sarebbe venuto in mente di scriverlo, ma oggi, in un preoccupante clima di pandemia non solo di Covid, ma anche di sfiducia generalizzata, diventa quasi un'urgenza, per cercare di capire come invertire la rotta, come far sì che la scienza della cura – almeno quella «buona» – ricopra il ruolo che intelligenza e buon senso le devono necessariamente riconoscere.

Ne ragiona, nella sua ultima fatica letteraria, Sandro Spinsanti, laureato in Teologia e in Psicologia, già docente di Etica medica alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma e di Bioetica all'Università di Firenze, fondatore e direttore dell'Istituto Giano per le medical humanities. «Una diversa fiducia – Per un nuovo rapporto nelle relazioni di cura» (pubblicato da **Il Pensiero Scientifico Editore**) è il suo contributo per proporre nuovi percorsi di costruzione di una «fiducia diversa» appunto, capace di far scoppiare le «bolle informative» che avvelenano i nostri giorni e che, nel contempo, con «parole oneste», sappia guarire la sfiducia pronunciando l'«Effatà» raccontato nel Vangelo di Marco, aprendo «le orecchie e la bocca di una medicina che si occupa solo di sinto-

**Secondo lei, professor Spinsanti, ciò che oggi affligge il nostro complesso sistema delle cure è la perdita di fiducia nel sistema stesso e nella medicina da parte di molti. Da dove nasce questa convinzione?** «Da sempre la pratica delle cure è stata accompagnata dalla diffidenza da parte di alcuni cittadini. Diffidenza nei confronti della validità di ciò che viene offerto – basterebbe pensare alla nascita dell'omeopatia come sistema alternativo di interpretazione delle malattie e della loro cura – o verso l'onestà di alcuni terapeuti. Ma erano fenomeni marginali, se confrontati con la pandemia della diffidenza che dilaga ai nostri giorni. L'opposizione ai vaccini riposa su dubbi generalizzati nei confronti della scienza, dell'affidabilità del nostro servizio sanitario pubblico, dello stesso orientamento dei professionisti della cura nei confronti del bene dei malati come guida nel loro agire quotidiano».

**Perché tanto scetticismo, tanta sfiducia, tanti sospetti verso la scienza e verso il sapere scientifico? Non potrebbe essere l'acme di una perdita continua di valori, anche culturali, iniziata in Italia a metà degli anni '70?**

«Le radici sono più profonde. Un dato fa pensare: è stato calcolato che circa tre milioni di italiani credono che la terra sia piatta: ben il cinque per cento! Si fidano di ciò che vedono, non di quello che dice la scienza. Su questo zoccolo duro si innestano poi tendenze più moderne, come le ventate anarchiche delle controculture che hanno fatto seguito al cambiamento

culturale inaugurato dal '68. Ma ancora di più incide il riferimento costante al proprio "io", che è il sottofondo della cultura dei nostri giorni. Le bolle informative in cui viviamo – le notizie vengono filtrate, così che ci giungono soprattutto quelle che confermano le nostre convinzioni – fanno il resto».

**Lei accusa il Servizio sanitario nazionale di essersi arroccato, nel tempo, su posizioni difensive, contribuendo ad aggravare la relazione tra medico e paziente. È davvero così?**

«Le posizioni difensive non sono caratteristiche del sistema sanitario ma, più in generale, del mondo dei curanti. Nel giro di un paio di generazioni siamo precipitati da una disposizione di assoluto rispetto e dipendenza nei confronti di medici e altri professionisti della salute a un atteggiamento aggressivo. Un indice: il numero di iscritti al sito "Noi denunceremo" dopo lo scoppio della pandemia di Covid-19. Parliamo di decine di migliaia di cittadini che intendono mettere sotto accusa i sanitari, ritenendoli responsabili delle morti e infezioni da Covid. Rattrista che l'epicentro del movimento di rivolta contro i medici sia proprio Bergamo, dove la pandemia ha fatto più vittime, anche tra i sanitari stessi. Anche prima di questi eventi la medicina difensiva era ben diffusa. Con questa qualifica si intende una pratica della cura che nasce da un interrogativo non centrato sul paziente e il suo beneficio ("Che cosa posso far io medico per far star bene questa persona che soffre?"), bensì sulla propria sicurezza ("Come mi devo comportare per evitare denunce e richieste di risarcimenti?"). Il motore profondo di questa dinamica è la sfiducia. Se procediamo su questa stra-

da, dovremmo dire addio alla medicina nella sua ispirazione più profonda».

**Com'è possibile uscire da questa situazione? Cosa fare per ricostruire la fiducia tra i curanti e i curati?**

«Nella mia riflessione ho mutuato dall'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" un'indicazione che riguarda la promozione della pace nel mondo. Il pontefice indica due strategie: misure architettoniche e misure artigianali. Anche per diffondere la fiducia nell'ambito della cura abbiamo bisogno di interventi differenziati. Quelli "architettonici" hanno piuttosto a che fare con misure giuridiche, che proteggano i professionisti dalle aggressioni e li dispensino dal ricorrere alla medicina difensiva. A queste strategie sono riconducibili anche le attività di contrasto della corruzione nell'ambito sanitario. Nel libro ho dato particolare rilievo al progetto "Illuminiamo la salute", che ha come promotori, tra gli altri, l'associazione Libera e il Gruppo Abele. Sul versante invece delle misure artigianali l'accento va messo soprattutto sull'uso appropriato della parola, che è un farmaco efficace quanto le pillole. Per guarire la sfiducia, poi, le pillole non esistono: funzionano solo le parole. Parole oneste. Una sindrome da curare è quella di una medicina "sordomuta". Nel Vangelo (Marco 7, 31-36) Gesù guarisce un sordomuto pronunciando la parola "Effatà", cioè "Apriti". Anche le orecchie e la bocca di una medicina che si occupa solo di sintomatologie organiche ha bisogno di un efficace "Effatà". A questo proposito polemizzo con l'uso fuorviante del consenso informato, ridotto a una firma intesa come un liberatorio scarico di responsabilità del professioni-

sta o della struttura sanitaria. Queste firme «estorte» alimentano la sfiducia, invece di nutrire la fiducia».

**Papa Francesco ha recentemente esortato gli italiani a tenersi ben stretto il Servizio sanitario nazionale, che garantisce l'accesso universale alle cure mediche. La Lombardia, dove la qualità del Servizio sanitario è senza dubbio più alta che nel resto d'Italia, i «privati» sono spesso un po' troppo «ingombranti»; tuttavia cercare oggi di «sfilarli» dal servizio pubblico è sostanzialmente impossibile. Che ruolo assegnerebbe alla sanità privata all'interno del Ssn?**

«Non sono il solo a temere che, insensibilmente, stiamo scivolando verso una sanità a due marce: una pubblica e una privata. Qualche tempo fa il gruppo Gimbe (Gruppo Italiano per la Medicina Basata sulle Evidenze - n.d.r.), formato da epidemiologi ed esperti della sanità, ha lanciato un grido d'allarme: «Lo stiamo perdendo». Nell'immagine proposta, alcuni medici erano chinati su una radiografia, dove al posto dell'organo di un malato c'era l'Italia, ovvero il Ssn. Del resto, quando un cittadino che ha bisogno di un intervento sanitario se lo sente proporre dal Cup dell'ospedale diversi mesi dopo, ma il giorno successivo nella stessa struttura in regime di libera professione, che cosa è indotto a pensare? È uno degli aspetti della sfiducia che il saggio cerca di esaminare. Dobbiamo esplicitare il pericolo del doppio binario sanitario. Sarà opportuno chiedere ai partiti, che già si dispongono alla campagna elettorale per chiederci il loro voto, che posto occupa la sanità pubblica nel loro programma. Un'assicurazione sanitaria di complemento: chi se la potrà permettere difficilmente vi rinuncerà. Ma non a spese di una sanità pubblica sempre più spelacchiata, ridotta allo stremo da mancanza di personale e di investimenti. Questa, come ci esorta Papa Francesco, va difesa con le unghie e con i denti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor  
Sandro Spinsanti

Un libro del teologo e psicologo «Per un nuovo rapporto nelle relazioni di cura»



La copertina del libro



Per guarire la sfiducia nel rapporto tra medico e paziente non servono tecnologia e pillole: funzionano soltanto le parole UNSPLASH



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004794